

I RIFLESSI DELLA CRISI SUL COMPARTO DELLA NAUTICA

«Cantieristica ferma al palo» Sunseeker, tutti in “cassa”

L'azienda di Lavagna: il nostro piano per salvare i posti di lavoro

SARA OLIVIERI

LAVAGNA. I rappresentanti sindacali lo scandiscono chiaro: «La cantieristica è ferma: non c'è lavoro, non ci sono nuove commesse, il settore è in fase di completo stallo». Per Paolo Garibotto, segretario territoriale Fillea Cgil, il panorama è uguale ovunque: «I problemi sono comuni a tutti i cantieri navali - dice -. Nel Tigullio la prima avvisaglia l'hanno data i Cantieri navali Lavagna (oggi, l'asta pubblica per l'acquisizione di Cnl), ma era solo la punta dell'iceberg. Ora vediamo che la crisi ha investito tutti, dalle aziende fino agli operatori dell'indotto».

L'ultima è la Sunseeker, del gruppo C&C, con sede nel porto turistico di Lavagna, distributore in Italia dei prodotti Sunseeker International. In un'ampia gamma di yacht di lusso, dai nuovi che usati, oltre a modelli e marche di imbarcazioni usate, è il campionario dell'azienda che offre anche assistenza, riparazioni e - come si legge nel sito web - «è in grado di far fronte a necessità di varia natura».

In tempi di crisi come quelli attuali, l'azienda lavagnese ha i suoi dipendenti in cassa integrazione dall'8 novembre scorso: «Abbiamo



Il porto turistico di Lavagna. Per la nautica un momento non facile FLASH

firmato la cassa ordinaria per tutti i dipendenti - riferisce Garibotto - ma stiamo pensando di ricorrere alla cassa integrazione straordinaria per tutelare il più possibile il personale».

È quanto afferma anche il consulente ed esperto in ristrutturazione aziendali, Marcello Pollio, che dice: «Abbiamo presentato un piano industriale ragionevole che dà tutte le garanzie possibili per tutelare sia l'azienda che i lavoratori. Purtroppo

le banche hanno tempi di risposta molto lunghi, che non coincidono con le dinamiche e la tempistica delle aziende».

Dalle banche dipende l'accesso al credito necessario ai cantieri navali, come Sunseeker, per versare ai propri fornitori, come Sunseeker International, gli acconti delle barche che venderanno ai clienti. Dalle banche dipende poi la sorte delle aziende in tempi di liquidità scarsa e mercati in fase di stallo. Nelle falle

del sistema di accesso al credito bancario è possibile individuare alcune cause della crisi attuale che investono la cantieristica.

La spiegazione riporta agli anni in cui il settore viaggiava a vele spiegate, prima del 2008, quando era possibile usufruire dei "light leasing". Si acquistava una barca, la si pagava per i primi due anni a rate contenute che dal terzo anno in poi si facevano salate. Il meccanismo attirava però anche i cattivi pagatori, che a terzo anno restituivano la barca al cantiere, pronti per accendere altri light leasing. Al cantiere, oltre alla barca usata e difficile da rivendere rimaneva l'onere di pagare alle banche il resto delle rate. Nell'anticamera del collasso del settore, le banche hanno dato lo stop: le aziende sono trovate in crisi di liquidità e nella scomoda posizione di non poter esaudire i nuovi clienti. Per avere dai produttori una barca nuova, i distributori devono versare un acconto, ma se la banca non presta soldi il sistema si interrompe. Nella fase di impasse, sembra che Sunseeker International abbia lasciato a Lavagna i soli compiti di riparazione e assistenza, occupandosi da sé delle vendite.

«Le forme di tutela innescate - spiega Pollio - sono tutte a vantaggio di Sunseeker International e non tengono conto delle esigenze del cantiere di Lavagna, né del valore corrisposto per la licenza commerciale del marchio. In tempi di crisi per il settore, il rischio è di perdere posti di lavoro nell'azienda e nell'indotto».

olivieri.sara@libero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA